

I PRINCIPI DOTTRINARI DELLA PIANIFICAZIONE: IMPLICAZIONI PER LA RICERCA SULLA VALUTAZIONE

di *Andreas Faludi*

1. Introduzione

L'approccio dottrinario proposto rende possibile valutare la pianificazione, sia che essa arrivi o no a produrre i benefici desiderati. In questo lavoro viene riportata la discussione su questi aspetti, sviluppata da alcuni autori prevalentemente olandesi.

Allo scopo di evitare di produrre un ragionamento che possa diventare elusivo, è indispensabile costruire un tipo di valutazione, semplice o complessa, ma strettamente commisurata al tipo di piano e al suo scopo o alle aspettative che in esso vengono riposte.

Per avviare il ragionamento che qui si propone, riassumerò il contenuto di tre lavori precedenti che guardano con attenzione alle *performances* dei piani strategici; tali lavori privilegiano in misura maggiore o minore una visione della pianificazione «centrata sulla decisione» (si veda, tra gli altri, Faludi, 1987) e sono strettamente collegati ai lavori sviluppati presso la scuola dello IOR (Institut for Operational Research).

I contributi di cambiamento più radicale introdotti da tale scuola, rispetto al modo di pensare precedente, sono rappresentati dall'enfasi assegnata alla necessità ineludibile, nella pianificazione, di assumere quotidianamente delle decisioni (Faludi, Mastop, 1982; Faludi, 1987, pp. 91-92).

La pianificazione, infatti, è vista come «... finalizzata non tanto a produrre un piano, quanto ad ottenere una migliore comprensione dei problemi che si presentano adesso e nel futuro, in modo da poter assumere le decisioni migliori ogni qual volta che tale esigenza si pone» (Centre for Environmental Studies, 1970, p. 16).

In sintesi, il messaggio dei tre lavori in discussione è che - di conseguenza - i piani e la pianificazione devono essere valutati innanzi tutto, non per le trasformazioni dell'ambiente che essi prevedono, ma per il modo in